

EMERGENZA CORONAVIRUS: SUL DECRETO LIQUIDITA'

Della Bella, un "messaggio" a Conte

"Lo stato sta mettendo solo garanzie, non soldi. Servivano interventi diversi..."

«Lo Stato sta mettendo solamente garanzie, non soldi». Il nuovo Decreto liquidità offre una prima risposta, ma non è la soluzione auspicata per il presidente di Apindustria Confimi Verona, Renato Della Bella, all'indomani delle misure approvate dal Governo in risposta all'emergenza economica.

«La speranza è che questo provvedimento permetta al sistema bancario di far arrivare questa finanza alle aziende in breve tempo. Finanza che le imprese dovranno ottenere a debito: lo Stato garantirà solo i prestiti che gli imprenditori dovranno accendere al fine di coprire l'ammacco di fatturato di produzione registrato a marzo e sicuramente ad aprile. In altri Paesi lo Stato ha proposto, almeno in parte, finanziamenti a fondo perduto, in Italia questo non è avvenuto», spiega.

La fiducia accordata agli imprenditori da parte del premier Conte è un segnale

importante. Tuttavia, fa notare, «lo Stato garantirà i prestiti che saremo costretti a chiedere, ma questi dovranno essere onorati da noi e noi imprenditori faremo di tutto perché ciò avvenga». Il problema di fondo tuttora irrisolto, prosegue, è un altro: «Riguarda la garanzia sui pagamenti delle fatture da gennaio a marzo e di quelle che andremo a emettere nei prossimi mesi. Se fosse stato individuato un sistema per farci monetizzare i nostri crediti, per rendere certa la liquidità legata all'incasso delle fatture con una cessione pro soluto al sistema bancario, le aziende avrebbero avuto la serenità di lavorare, produrre e fare magazzino in attesa di vendere il materiale».

Al momento della cessione, questo credito sarebbe anticipato dal sistema bancario, chiarisce: «Questo è il vero tema su cui manca un dibattito politico. Al netto dell'incasso dei crediti, l'indebitamento delle aziende per far fronte al



Renato Della Bella soddisfatto ma non troppo

problema del mancato fatturato sarebbe inferiore a quello che molto probabilmente saremo costretti a fare, oltre che per coprire il mancato fatturato, per recuperare i mancati incassi subiti dai nostri clienti».

I piccoli e medi imprenditori, aggiunge Della Bella, auspicavano «un automatismo che obbligasse tutti a pagare, delegando al sistema bancario l'onere della riscossione

del credito. A quel punto lo Stato avrebbe dovuto garantire le insolvenze registrate dal sistema bancario, non l'intero ammontare dei prestiti che le aziende saranno obbligate a chiedere».

Guardando nella direzione della ripresa, le aspettative di Apindustria sono diverse: «Serietà del Governo, delle banche, che si traduca in azioni concrete. Questo sarà fondamentale», conclude.